

Economia

74,5 dollari

Il Brent al barile

La decisione Usa di non rinnovare le esenzioni per l'import di petrolio iraniano a 8 Paesi ha spinto il Brent a 74,5 dollari al barile (ai massimi da novembre) e il Wti a 66,4 dollari

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	21.896,84	-0,27%	↓
Dow Jones	26.659,38	0,56%	↑
Nasdaq	7.804,36	1,18%	↑
S&P 500	2.932,98	0,86%	↑
Londra	7.523,07	0,85%	↑
Francoforte	12.235,51	0,11%	↑
Parigi (Cac 40)	5.591,69	0,20%	↑
Madrid	9.527,20	-0,57%	↓
Tokyo (Nikkei)	22.259,74	0,19%	↑

Cambi

1 euro	1,1245 dollari	-0,04%	↓
1 euro	125,8200 yen	-0,03%	↓
1 euro	0,8645 sterline	-0,02%	↓
1 euro	1,1470 fr.sv.	0,76%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot.	Rend. off. netto %
Btp03-01/08/34	5,000%	123,63	2,51
Btp18-01/09/49	3,850%	105,01	3,13
BTP14-27/10/20	1,250%	102,29	0,85
BTP16-24/10/24	0,350%	94,53	2,13
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		264 pb.	

La Lente

di Nicola Saldutti

Il mattone, in ripresa, torna ai livelli del 2010

Per adesso è un segnale, a registrarlo l'osservatorio dell'Istat. Non c'è soltanto Milano, anche se il capoluogo lombardo con i suoi 13 miliardi di investimenti attesi nel settore immobiliare, guida la ripresa. Il mattone made in Italy, dopo lunghi anni di frenata, è riuscito a recuperare i livelli di otto anni fa. «Nel quarto trimestre 2018 l'indice destagionalizzato delle compravendite registra un'accelerazione della crescita del mercato immobiliare che, a livello nazionale, raggiunge i valori medi del 2010, trainato dalle transazioni rilevate nel Nord del Paese», sottolinea l'Istituto di statistica. Nell'ultimo trimestre del 2018, nonostante tempi di recessione tecnica, le compravendite immobiliari sono cresciute a un ritmo molto intenso, con un aumento del 4,7%. Segnali, appunto. Legati anche al fatto che i tassi d'interesse sui mutui, seppure in lieve rialzo, restano su livelli particolarmente bassi. Una condizione favorevole all'acquisto e che rende competitivo il rogito rispetto al contratto d'affitto. Qualche segnale si registra anche sul fronte delle imprese. Sono ancora molti i capannoni vuoti e in molte aree del Paese si fa fatica a ricollocarli, tanto è vero che nella manovra è prevista un'agevolazione. Ma a fine 2018 le transazioni per negozi, uffici, laboratori e capannoni sono salite del 10,3%.

Il caso

● Il consiglio di amministrazione di EssilorLuxottica si riunisce oggi. Sul tavolo dei 16 consiglieri (8 per Luxottica e 8 per Essilor) ci saranno l'arbitrato internazionale per il rispetto della governance chiesto da Delfin (la holding di Del Vecchio) e la richiesta di integrare il Cda di Valoptec e di alcuni fondi

● Leonardo Del Vecchio ha fatto domanda di arbitrato alla Camera di commercio internazionale perché ritiene che ci siano state evidenti violazioni dell'accordo da parte del vicepresidente esecutivo Hubert Sagnières (Essilor). Delfin accusa Essilor di avere fatto blindato la nuova holding con la nomina di 4 manager di fiducia di Sagnières senza avere avvertito Del Vecchio

EssilorLuxottica, resa dei conti

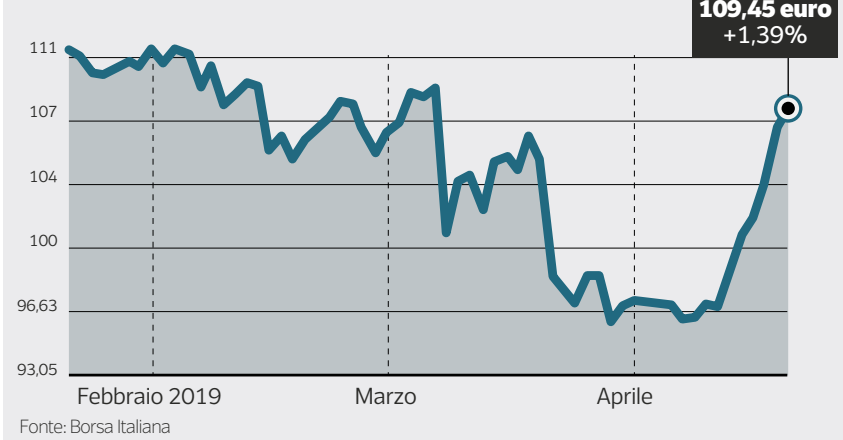
La contromossa di Del Vecchio

Il gruppo italiano, socio al 31%. Le mire dei transalpini, azionisti con il 4%

Sono 37 pagine, scritte fitte, per formalizzare che Hubert Sagnières e Leonardo Del Vecchio hanno gli stessi poteri nonostante i diversi pesi azionari messi in campo. Sono le «board rules» che i consiglieri di EssilorLuxottica (Essilux per brevità) dovranno seguire anche oggi in occasione della riunione del consiglio della società italo-francese che si ritroverà per discutere, tra l'altro, le richieste di integrazione del Cda arrivate da Valoptec, l'associazione di dipendenti e azionisti, e da un gruppo di fondi che si è presentato con l'1% del capitale. Si tratta di un appuntamento fondamentale, dato il violento scontro che contrappone Delfin, la capofila di Del Vecchio, a Essilor. In vista dell'assemblea del 16 maggio dove si conterà chi sta con chi. Intanto, il titolo, che dalla quotazione era precipitato, è tornato a salire. Le società, singolarmente, vanno bene, e nella battaglia tra soci si agitano in molti.

Le regole di funzionamento del consiglio hanno lo scopo (articolo 4) di «riflettere e assicurare l'attuazione pratica di pari poteri del presidente esecutivo (Del Vecchio, ndr) e del vice presidente esecutivo (Sagnières)». Governance paritaria in vigore fino a maggio 2021. Sono previsti veti incrociati. Per esempio quando si dice che «le decisioni sono prese a maggioranza semplice dei membri presenti o rappresentati, a condizione che, tuttavia, ogniquale volta non tutti gli amministratori in carica siano presenti, tale maggioranza includa almeno uno degli amministratori designati da Delfin e uno degli amministratori designati da Essilor ai sensi dell'Accordo di Combinazione (o dei loro

Così in Borsa



successori)». Il punto 3, invece, disciplina il comitato per l'integrazione e i «Key Executives di EssilorLuxottica», figure chiave della holding che dovranno coordinarsi con il comitato: «Qualsiasi decisione presa dal Comitato per l'integrazione deve essere concordata congiuntamente dal Presidente esecutivo e dal Vicepresidente esecutivo. Se non è possibile raggiungere un consenso (...), tale decisione non deve essere presa». È proprio una delle accuse mosse dal Del Vecchio a Sagnières: aver nominato quattro manager fondamentali,



Leonardo Del Vecchio, patron di Luxottica

Le nuove nomine: Ardito, Cattaneo e Lupo

Ex Ilva, si dimettono i tre commissari

I tre commissari straordinari dell'Ilva Corrado Carrubba, Piero Gnudi ed Enrico Laghi, lasciano l'amministrazione straordinaria per favorire la «fase 2» del risanamento dell'acciaieria di Taranto. Una fase dedicata agli aspetti ambientali e sanitari dell'impianto passato ad ArcelorMittal. Il ministro dello

Sviluppo, Luigi Di Maio, ha nominato in giornata i nuovi commissari: Francesco Ardito avvocato e dirigente dell'Acquedotto Pugliese, Antonio Cattaneo, revisore e responsabile della divisione Forensic di Deloitte, e l'avvocato Antonio Lupo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO

IRICAVI (in miliardi) **16**

LA CAPITALIZZAZIONE (in miliardi) **43,3**

I NEGOZI **10.000**

I DIPENDENTI **150.000**

Corriere della Sera

Trattative

● Il gruppo francese della grande distribuzione, Auchan, sta valutando di vendere la rete dei negozi Simply-Sma

● L'effetto della concorrenza dei discount tedeschi, Aldi e Lidl, sui margini

MILANO Qualcuno, tra i sindacati, lo inquadra come «effetto Aldi». L'insegna tedesca di discount è appena sbarcata in Italia lanciando una rete di negozi e con una politica di prezzo piuttosto aggressiva che rischia di mettere fuori mercato i piccoli supermercati a marchio Simply-Sma controllati da Auchan. Il gigante francese nel nostro Paese soffre aggredito da un lato della concorrenza tricolore su una fascia di mercato medio-alta (Coop, Esselunga, Conad) e dall'altro dalle insegne tedesche low-cost come Aldi, appunto, e Lidl. Così ha deciso di vendere l'intera rete di 260 negozi su tutto il territorio nazionale, perché i margini sono diventati troppo risicati e

per questo sta intavolando una serie di trattative con gli eventuali acquirenti. Le indiscrezioni parlano di un interesse di Conad per alcuni punti vendita, anche se l'amministratore delegato, Francesco Pugliese, si affretta a smentire derubricandole a voci prive di fondamento. Simply-Sma si presenta con il marchio Rinascente nel 1961 a Milano. Poi i negozi vengono ceduti ad Auchan — di proprietà della famiglia Mulliez che possiede anche Decathlon — che una decina di anni fa fonda una catena di soft discount in Italia e in Francia. Anni complicati per il colosso della grande distribuzione, complice anche il declino della formula del-



l'ipermercato che in Italia ha avuto successo sul finire degli anni '90 e i primi anni Duemila per poi smarrirsi, vista la rinascita dei negozi di vicinato e la tenuta dei mercati rionali. I confederali sono preoccupati per il futuro degli 8mila lavoratori coinvolti, soprattutto perché il rischio è che chi

I negozi
L'ingresso di un punto vendita Simply, marchio controllato dal gruppo francese della gdo Auchan

subentra possa chiedere agli addetti condizioni reddituali peggiori di quelle attuali. Auchan, interrogata, si affida ad una nota in cui dice di voler mantenere «un rapporto continuo con i sindacati per spiegare con trasparenza la situazione reale. Al momento non ci sono accordi, siamo impegnati a cercare le soluzioni migliori per garantire continuità commerciale e occupazionale nelle aree in difficoltà». I punti vendita maggiormente a rischio sono quelli in Sicilia, dove Auchan è rimasto l'unico gruppo della distribuzione organizzata con una rete capillare. Carrefour ha lasciato tempo fa.

Fabio Savelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA